

Ieri al Quirinale le consultazioni dei partiti maggiori

Nemmeno più un candidato

Anche di fronte a Cossiga rissa Dc-Psi Solo Spadolini chiede un «esploratore»

De Mita: «La nostra valutazione è che la maggioranza è in difficoltà...» - La colpa è di chi «è venuto meno agli impegni sottoscritti» - Martelli: «Andreotti ha fallito per le pregiudiziali di piazza del Gesù»

ROMA — Ore 16,55 Quirinale. Le auto varcano lentamente l'alto portone, vanno avanti e si fermano nel piazzale De Mita e Forlani dalla prima, Mancino e Martinazzoli dalla seconda, ne discendono veloci. Imboccano l'ingresso presidiato da due cozzari. Le auto, allora, ripartono, percorrono pochi metri e si arrestano in attesa. Ecco, ora si può davvero cominciare.

È il giorno del ritorno in scena di Francesco Cossiga. Ed un rientro più difficile di così era davvero difficile da immaginare. Quel dannato «cerino acceso» che Dc e Psi si sono scambiati nei diciassette giorni del tentativo-Andreotti, ora è finito proprio tra le sue mani. Un po' lo prevedeva, il presidente. Molto lo temeva. E comunque sia, è andata così certo non può pensarci oggi, oggi che il tempo stringe, e che deve incontrare Dc, Pci, Psi, Msi e Pri.

Il protocollo del Quirinale non ammette sbavature. Quarantacinque minuti per incontro né di meno, né di più. Ed ecco, allora, puntualmente alle 16,45, Ciriaco De Mita che si presenta ai giornalisti avendo ormai concluso il colloquio con l'amico Cossiga. Tra le mani due fogli di protocollo fin dalla mattina. Il segretario di Informa veloce gli occhielli e legge quello che pare più che altro un comiziato elettorale. Nessuno spargilo, il gioco è finito. E se qualcuno ha da proporre altre alleanze, si accomodi pure. «Le maggioranze di

coalizione — spiega — vivono se di fronte ai problemi hanno un comune rispetto, che costituisce la ragione dello stare insieme». Si ferma un attimo e tira la stoccata. «La crisi si è aperta non certo per responsabilità della Dc, ma per colpa di chi è venuto meno agli impegni sottoscritti. Quel che dovevano fare — sembra spiegare il segretario di Dc — noi l'abbiamo fatto. Ma gli altri? Ora — conclude — siamo consapevoli che le difficoltà, dopo il generoso tentativo dell'on. Andreotti, sono accresciute. Ma siamo anche sereni per aver fatto ogni sforzo perché l'intesa tra i partiti della maggioranza potesse essere recuperata».

E allora, serenamente, tutti verso le elezioni. On De Mita, dunque il pentapartito davvero non c'è più? «La nostra constatazione è che questa maggioranza è in difficoltà». E quindi? «Quindi il superamento di una maggioranza c'è quando se ne forma un'altra». E questo non è? «Ma al presidente avrete di certo chiesto di riaffermare l'incarico ad un democristiano. «Siccome la nostra valutazione è che la maggioranza è in difficoltà, l'incarico per gestire una forma di governo — cosa — è improvvisabile. Punto e basta. E del resto, cosa c'è da dire ancora?».

Ora l'attesa è tutta per il Pci. Potrebbe davvero un «governo di garanzia» salvare la moribonda legislatura? Natta si consegna ai giornalisti alle 17,30 in punto e dice di «Noi

ci riferiamo — spiega — alle forze politiche che hanno fermato la loro volontà di non interrompere la legislatura e di dare la possibilità ai cittadini di esprimersi sulle materie referendarie». Sorride Natta. E infatti sa che quella comunista è, oggi, la proposta più forte tra quelle che è pensabile avanzare. E adesso? Adesso di fronte ad un accigliato Cossiga, è Claudio Martelli. Sì, la delegazione socialista. Quella dei colpi di cannone contro il Quirinale, il partito che appena due settimane fa aveva accusato il presidente di non esser stato imparziale affidando l'incarico a Giulio Andreotti, che aveva giurato che ormai il Quirinale s'era trasferito a piazza del Gesù. Quando esce, Martelli non è affatto sorridente. Difficile confronto dev'essere stato quello col nemico-presidente. E la sua dichiarazione, allora, è un vero e proprio tiro al bersaglio contro la Dc. «Abbiamo detto a Cossiga — spiega Martelli — che non vogliamo le elezioni anticipate, che vogliamo dare un governo al paese e che riteniamo che i referendum si debbano fare. «Tutto ciò è possibile — aggiunge scandendo le parole — a condizione che la Dc abbandoni i pregiudiziali che hanno già costretto alla rinuncia l'on. Andreotti. Ma credete che sia possibile andare avanti con un pentapartito così mal messo. «Abbiamo parlato fin dall'inizio di una soluzione nella continuità politica e nella gestione di governo. Ha sentito che

Natta ha proposto la formazione di una maggioranza diversa? Siete d'accordo? «Come vedete la nostra impostazione è diversa da quella di Natta». Giacca blu e sobria camicia a quadretti, Martelli va via dal Quirinale lasciando l'impressione che la partita sia davvero chiusa. E che nessuno, in verità, abbia più nemmeno voglia di riparla.

Ormai siamo alla fine. È buio, fuori, quando esce il funereo Almirante. La Camera si devono sciogliere — intima il segretario Msi —. Tutto il resto è un favore ai ladri di Stato e ai terroristi. Non resta che Spadolini, storico e pessimista di mestiere. L'aveva detto fin dall'inizio, lui, che sarebbe finita così. E giunti qui, Giuntini, confessa Spadolini, bisogna riconoscere «lo stato di incomunicabilità che regna oggi tra i partiti, in un clima sotto tanti aspetti deteriorato. Restiamo convinti che si imponga una chiarificazione profonda di programmi e di metodi. Ma in che modo? «Non escludiamo l'opportunità di consentire una breve fase di riflessione politica». Allude ad un mandato esplorativo? «Ci rimettiamo alle decisioni del presidente, non escludendo neanche un mandato esplorativo».

E si finisce così, allora. Esplorino pure, se ci riescono, nella fittilissima nebbia di questo pentapartito. Ma spieghino, almeno, che cosa ancora cercano mai.

Federico Geremica

Il Psi verso il 44° congresso

Intervista a Ruffolo

La sinistra unita? È possibile

Oggi c'è molto nervosismo - Craxi non è stato arrogante: è stato l'uomo espresso da una esigenza oggettiva - I rapporti col Pci



Giorgio Ruffolo

ROMA — Curioso questo Psi pre-congressuale curioso e un po' sorprendente. Un De Micheli che ci si ricordava tutto preso dalla esaltazione del pragmatismo del «qui e subito» dalla retorica del «non ho tempo per le fumoserie», lo si ritrova nel ruolo di pensoso intellettuale che invoca progettualità, suggerisce visioni planetarie di problemi «del Duemila», evoca sogni futuribili. E invece, ecco qui, uno come Giorgio Ruffolo, la «testa d'uovo» socialista sempre accusato dai «ministeriali» di essere il «piccolo Hans» con la testa fra le nuvole, che rifiuta i facili discorsi dell'«l'avevo detto», e parla come un politico realista e un po' disincantato, tutto con i piedi per terra, e avaro di entusiasmi.

«Vedo che De Micheli — dice — nell'intervista con te parla di «philosophari» e fa rispuntare il fantasma della alternativa e il rapporto a sinistra. Sono contento, pensieri così assicurano vita più lunga al partito e alla sinistra, danno speranze nel progetto. Io penso che abbandonare quei temi sia stato un errore non necessario che ha facilitato dannosi opportunismi. Comunque non c'è da cantare vittoria».

«In che senso? Non vedi che nel tuo partito molti oggi dicono proprio quello che tu hai sempre sostenuto e cioè che l'esperienza di governo era di per sé effimera o insufficiente e che è mancata la progettualità riformista del Psi?»

«Io sto nel Psi, tranne una parentesi, dal '46 e ti dirò che a ogni congresso, a ogni scadenza c'è stata la stessa insoddisfazione. I socialisti italiani vivono scontenti, appunto dal '46, quando erano primo partito della sinistra. Non hanno mai abbandonato quella nostalgia e da allora si sentono prepotentemente con un'anima troppo grande per un corpo troppo piccolo. Un corpo dell'11 per cento per un'anima del 40 per cento. Ma certo oggi, come tu dici, c'è più nervosismo. E questo è dovuto al fatto che la coalizione nel cui ambito si è svolta la esperienza della presidenza socialista è in dissoluzione (anche se sarà da vedere quanto ci metterà poi concretamente a morire l'impero bizantino deceduto per quattro secoli). Comunque lo mutamento di scenario, a Bayreuth, dal viaggio di Sigfrido al Waihalia. In verità non esistono, al momento, soluzioni diverse immediate e quindi pavento una crisi ulteriore, come dopo il centrosinistra».

«Che sbocco poi malamente e con fatica in questa cosa che era il pentapartito?»

«Sì, in questa anomalia per cui le due forze che in tutta Europa sono antagoniste, devono invece convivere. Ne è uscita una coalizione strutturata in modo instabile e il Psi è stato costretto, ripeto costretto a usare il suo potere

malta del caso italiano che ritengo un grande limite per il paese. Per i due partiti storici della sinistra si pone la grande prospettiva di liberare tutta la sinistra potenziale presente nella società dalle angustie che le hanno imposto, unico caso in Europa, di non governare in Italia per quarant'anni. Il Psi deve rinunciare a fare una politica volta solo a potenziare la sua capacità di condizionare la coalizione, il Pci deve rinunciare al suo vecchio potere bipolaristico. E i due partiti devono pensare a una formazione politica unica».

«Qui sembra che tu riprendi il vecchio realismo nel valutare i tempi giusti che ancora ci attendono, magari la fine del pentapartito, e poi il famoso partito unico che è prospettiva, ammetterai, non vicina?»

«Dicono dalle mie parti che se la guerra è male molto a crescere, allora è bene piantare subito il seme. Io penso che il problema vada posto nella sua radicalità. Ci sono ancora le ragioni per cui devono esistere in Italia due partiti, uno fisiologicamente minoritario e uno legato a un mito originario ormai freddo? Forse è venuto il momento non di ripensare Livorno del '21 che è cosa astrusa, ma di lavorare per una grande forza riformista italiana che vada oltre i confini della pura somma dei partiti attuali e esprima la sinistra nuova che vediamo nel paese, che vive nei movimenti grandi e piccoli. Occorre superare i reciproci orgogli e i reciproci miopi vantaggi. Come sai io ci ho fatto su una rivista come «Micro-mega» su questo problema. Le cose muteranno».

«Nel Psi non hai?»

«Sì, ma occorre non guardare a falsi problemi. Dobbiamo mettere sul tappeto le questioni vere che oggi ci dividono. Non c'è gusto a discutere oggi di Livorno o di Lenin, meglio parlare del rapporto con il capitalismo, della «fuoriuscita» o meno, del rapporto fra pace e paesi socialisti, della riforma dello Stato in rapporto all'analisi del capitalismo e del socialismo. Soprattutto il nodo della riforma dello Stato che è il grande ritardo della sinistra».

«Ne riparerete a Rimini?»

«Lo spero. Il rischio di Rimini è che ci si appiattisca nella celebrazione di una gestione di governo che — lo sottolineo — lo ritengo senz'altro fortunata nei limiti oggettivi, chiudendosi in una sorta di nuovo «settariismo». E qui Pci e Psi hanno sbagliato insieme. Al Psi faceva comodo un Pci «settario» e fuori gioco perché aumentava il suo potere di coalizione e diventava così fine a sé stesso. Questa è la mia critica a tutto il decennio dal Midas a oggi».

«Fora che prospettive vedi? Tu, il progettualista per eccellenza nel Psi, che progetti accarezzi?»

«Io vedo la possibilità di uscire finalmente dai nostri

Ugo Baduel

Ed ora che cosa farà il presidente?

L'opinione di giuristi sulle possibili scelte di Cossiga - Il professor Tosi: «Non percorribile l'ipotesi di un governo che si presenti solo per essere battuto» - Altri incarichi prima dello scioglimento della Camera

ROMA — E adesso? Che strada ha il presidente della Repubblica per risolvere la crisi? Secondo l'opinione di diversi e insigni giuristi e costituzionalisti Cossiga può naturalmente affidare l'incarico, dopo la rinuncia di Andreotti, ad un'altra personalità politica della Dc o di un altro partito della maggioranza ma in linea teorica potrebbe farlo anche ad un esponente del secondo partito italiano e cioè il Pci. «La scelta di Cossiga — afferma Giuseppe Branchi ex presidente della Corte Costituzionale — potrebbe cadere su un personaggio ai di fuori della mischia. Il capo dello

Stato comunque può agire nell'ambito di un ampio raggio di discrezionalità». «Un'ipotesi secondo me non percorribile — dice il professor Silvano Tosi — è quella di un governo che si presenti alle Camere solo per farsi battere. È quanto avvenuto nel '72 con il governo Andreotti che chiese al Msi di non votare a favore. Il capo dello Stato non può «provocare» una sconfitta governativa. Escluderei sia il governo di garanzia che quello battuto in partenza. Resta a questo punto il governo dimissionario a dover gestire le elezioni». E dell'eventuale ritiro dal governo della delegazio-

ne dc come è stato ipotizzato? «Questa è un'idea bizzarra. Cossiga ha già accolto, con riserva, le dimissioni dell'intero governo. Che senso avrebbe quelle di una parte di esso? Se poi la Dc, o qualsiasi altro partito dovesse decidere di non partecipare più all'attività del governo allora diventerebbe un problema da codice penale».

Secondo il prof. Enzo Cheli l'incarico ad Andreotti non deve rimanere l'unico tentativo da parte di Cossiga e comunque «Non lo ritengo sufficiente per arrivare allo scioglimento anticipato delle Camere». Soltanto una volta esauriti tutti i tentativi

possibili, il capo dello Stato, e questo è un giudizio di Cheli condiviso anche da Branchi e da Tosi, potrebbe ricorrere ad un nuovo giro di consultazioni informali e fallite anche queste emanare un decreto, immediatamente esecutivo, per lo scioglimento delle Camere.

Sergio Galeotti, docente di diritto costituzionale a Roma, osserva invece che le condizioni, in cui il capo dello Stato si avvalga del suo potere di scioglimento si verificano quando è impossibile per i partiti di esprimere una maggioranza. In quel caso lo scioglimento si impone. Va tenuto presente che la

norma prevede che il presidente della Repubblica chieda un parere ai presidenti dei due rami del Parlamento. Massimo Brutti, giurista, membro laico del Csm, pone interrogativi circa la possibilità di un nuovo governo. «Dopo l'esito fallimentare del primo tentativo occorre partire da tre domande. Quanti hanno in Parlamento la volontà, al di là degli schieramenti, di possibile un programma minimo della durata di un anno? E quanti ritengono che le vicende referendarie pongano questioni che non possono essere eluse?».

I socialisti accusano la Dc di trescare con Berlusconi

ROMA — Il Psi è sempre più convinto (come ha mostrato di esserlo) del repentino «tradimento» di Berlusconi e di una tresca tra questi e la Dc. La cosa proprio certissima non è, ma non appare affatto impossibile. Sicuramente non sono casuali e fanno pensare i silenzi dei quali questi giorni. Silenzi rotti unicamente da qualche dichiarazione di esponenti della sinistra sudocciotata, che hanno accumulato nelle critiche Mancino, Berlusconi e che piazza del Gesù non ha gradito. Vicesera, le bordate socialiste contro Berlusconi, ancorché rami e inopiniate, crescono di intensità. «Sindrome francese», ha già definita qualcuno, alludendo al disinvoltato cambio di cavallo che Berlusconi ha operato a Parigi pur di tenersi «La Cing» e al trasloco in un palazzo Chigi.

quaviva, capo della segreteria politica di Craxi. Acquaviva ha svolto — più o meno — questo ruolo di «insultatore» nella risposta data dal ministro Gava alla recente pretesa di Berlusconi di ottenere la «diretta» con una semplice autorizzazione, al di fuori di una legge di regolamentazione. «Se non si riusciva a finanziare Berlusconi per l'ingaggio di Pippo Baudo e Raffaella Carrà Colpisce il fatto che le decisioni sulla pubblicità e sul canone siano soltanto di un mese e che la riduzione del tetto pubblicitario Rai sia stata allora fortemente sostenuta dal Psi con argomenti che non celavano una persistente simpatia per gli interessi di Berlusconi».

socialisti a sospettare. Anzi, ogni gesto e parola di loro passata al vaglio. Ad esempio, si ritiene che il ministro della risposta data dal ministro Gava alla recente pretesa di Berlusconi di ottenere la «diretta» con una semplice autorizzazione, al di fuori di una legge di regolamentazione. «Se non si riusciva a finanziare Berlusconi per l'ingaggio di Pippo Baudo e Raffaella Carrà Colpisce il fatto che le decisioni sulla pubblicità e sul canone siano soltanto di un mese e che la riduzione del tetto pubblicitario Rai sia stata allora fortemente sostenuta dal Psi con argomenti che non celavano una persistente simpatia per gli interessi di Berlusconi».

In quanto alle vicende di questi giorni, si può dire che 1) Manca la tenuta a ribadire la linea di politica estera di tutti che a viale Mazzini si lavora per una grande Rai, 2) il vice-direttore generale, il direttore generale che presto ci saranno grandi rivolgimenti, 3) al di là di tutto ciò che si narra e si dice in questi giorni, a Enrico Bonaccorti e ad altri è stato spiegato che si possono fare progetti e contratti, ma che l'era del «doppio» è davvero finita. Per quanto riguarda la Carrà alcuni consiglieri hanno insistito su una risoluzione immediata del contratto. È stato obiettato che non ci sono i presupposti giuridici, anzi, la Rai dovrà studiare formule contrattuali più precise, all'americana. Per un paio di domeniche «Raffa» resterà, dunque, a «Domenica in», poi si vedrà, decideranno, comunque, direzione generale e direzione di Raiuno. Come per dire: «Raffaella sta attenta ti teniamo d'occhio».

A Rimini 1100 delegati. Dal simbolo scompaiono libro, falce e martello

ROMA — Saranno circa mille e cento — secondo quanto informa il Psi — i delegati delle sezioni e delle federazioni socialiste che parteciperanno al congresso nazionale in programma a Rimini da martedì a domenica prossimi. Essi rappresenteranno 531 mila 722 aventi diritto al voto (sono gli iscritti '85 che hanno rinnovato la tessera nell'86). La regione più rappresentata al congresso sarà la Lombardia che porterà a Rimini 136 delegati. Subito dopo — come consistenza — è il gruppo siciliano con 117 delegati. Seguono il Lazio con 111 e la Campania con 107. Più distanti sono l'Emilia Romagna (84 delegati), la Toscana e la Puglia (80 ciascuna), la Calabria (63), il Piemonte (61), il Veneto (56). Poi via via le mille e fino alla Valle d'Aosta con 13 delegati

Tra oggi e domenica si tengono gli ultimi cinque congressi regionali in vista delle assise nazionali. A movimentare la vigilia giunge dalla Puglia la notizia che 47 segretari di sezione del Psi della provincia di Lecce hanno convocato un'assemblea dei socialisti alla quale dovrebbe partecipare — secondo quanto riferisce l'agenzia Ansa — il ministro Signorile. L'iniziativa nasce — dichiarano i promotori — per le voci di una «possibile esclusione dei socialisti salentini dal dibattito politico congressuale in corso nel partito». Le preoccupazioni — continuano — sono avvalorate dalla «mancata convocazione delle assemblee congressuali regionali da parte della commissione regionale di garanzia che non ha predisposto alcun calendario». L'iniziativa è stata criticata dai dirigenti locali Marzo, Potti e Tarricone.

Si è intanto appreso che cambierà anche il simbolo del partito socialista. Scompaiono del tutto il libro la falce e il martello mentre il garofano è stato ridsignato (gambone notevolmente più lungo e petali più stretti). Continua infine l'opera di allestimento della sala dove si svolgerà l'assemblea socialista a Rimini. Secondo quanto riferisce l'architetto Panessa, al quale è stato commissionato il lavoro, l'ambiente avrà un aspetto «più tranquillo», con la scomparsa degli accessi toni da «politica spettacolo» che avevano caratterizzato il precedente congresso. Molto studiato anche il colore degli arredi. Alla fine è stato deciso che l'intero ambiente dovrà avere una spiccata dominante cromatica bianco-rosso-verde.

TERRA DI NESSUNO

Prima possibile, mai più come a Ravenna

«COMINCI il tuo articolo con le parole «mai più questo» ma tutti sappiamo che «questo» continuerà a verificarsi ed anche in forme più gravi. I morti per infortunio, stradali, ambiente domestico, sul lavoro, in ambienti vari non classificabili, fatti bene e conti, sono forse intorno ai ventimila all'anno».

Così scrive il compagno Tito Crudi di Firenze, di 75 anni, iscritto al partito dal 1940, per oltre 40 anni ispettore del lavoro. Si è occupato di prevenzione degli infortuni. Nel resto della lunga lettera il compagno Crudi sostiene — e probabilmente ha ragione — che i poteri dell'ispettorato del lavoro, al di là della singola vicenda di Ravenna, sono limitati. La legge antinfortunistica è del 1955 ed è inadeguata. E, aggiunge il compagno Crudi, il compito di prevenzione è stato levato all'ispettorato e passato alle Unità sanitarie locali.

guattezza più generale dei sistemi di prevenzione e di controllo sugli infortuni. E sappiamo bene che lo stato delle Usi — anche se forse a Ravenna le cose su questo piano vanno molto meglio che non in altre zone del paese — non è buono. L'esperienza di un compagno che per tanti anni ha svolto il lavoro di controllo può aiutare a capire come «mai più» possano ripetersi tragedie come quella dell'Elisabetta Montanari. Però mi permetta il compagno Crudi anche la di speranza e il conflitto di competenza pubblici che non sono solo il frutto di disfunzioni del compagno che per tanti anni ha svolto il lavoro di controllo può aiutare a capire come «mai più» possano ripetersi tragedie come quella dell'Elisabetta Montanari. Però mi permetta il compagno Crudi anche la di speranza e il conflitto di competenza pubblici che non sono solo il frutto di disfunzioni del compagno che per tanti anni ha svolto il lavoro di controllo può aiutare a capire come «mai più» possano ripetersi tragedie come quella dell'Elisabetta Montanari. Però mi permetta il compagno Crudi anche la di speranza e il conflitto di competenza pubblici che non sono solo il frutto di disfunzioni del compagno che per tanti anni ha svolto il lavoro di controllo può aiutare a capire come «mai più» possano ripetersi tragedie come quella dell'Elisabetta Montanari. Però mi permetta il compagno Crudi anche la di speranza e il conflitto di competenza pubblici che non sono solo il frutto di disfunzioni del compagno che per tanti anni ha svolto il lavoro di controllo può aiutare a capire come «mai più» possano ripetersi tragedie come quella dell'Elisabetta Montanari. Però mi permetta il compagno Crudi anche la di speranza e il conflitto di competenza pubblici che non sono solo il frutto di disfunzioni del compagno che per tanti anni ha svolto il lavoro di controllo può aiutare a capire come «mai più» possano ripetersi tragedie come quella dell'Elisabetta Montanari. Però mi permetta il compagno Crudi anche la di speranza e il conflitto di competenza pubblici che non sono solo il frutto di disfunzioni del compagno che per tanti anni ha svolto il lavoro di controllo può aiutare a capire come «mai più» possano ripetersi tragedie come quella dell'Elisabetta Montanari. Però mi permetta il compagno Crudi anche la di speranza e il conflitto di competenza pubblici che non sono solo il frutto di disfunzioni del compagno che per tanti anni ha svolto il lavoro di controllo può aiutare a capire come «mai più» possano ripetersi tragedie come quella dell'Elisabetta Montanari. Però mi permetta il compagno Crudi anche la di speranza e il conflitto di competenza pubblici che non sono solo il frutto di disfunzioni del compagno che per tanti anni ha svolto il lavoro di controllo può aiutare a capire come «mai più» possano ripetersi tragedie come quella dell'Elisabetta Montanari. Però mi permetta il compagno Crudi anche la di speranza e il conflitto di competenza pubblici che non sono solo il frutto di disfunzioni del compagno che per tanti anni ha svolto il lavoro di controllo può aiutare a capire come «mai più» possano ripetersi tragedie come quella dell'Elisabetta Montanari. Però mi permetta il compagno Crudi anche la di speranza e il conflitto di competenza pubblici che non sono solo il frutto di disfunzioni del compagno che per tanti anni ha svolto il lavoro di controllo può aiutare a capire come «mai più» possano ripetersi tragedie come quella dell'Elisabetta Montanari. Però mi permetta il compagno Crudi anche la di speranza e il conflitto di competenza pubblici che non sono solo il frutto di disfunzioni del compagno che per tanti anni ha svolto il lavoro di controllo può aiutare a capire come «mai più» possano ripetersi tragedie come quella dell'Elisabetta Montanari. Però mi permetta il compagno Crudi anche la di speranza e il conflitto di competenza pubblici che non sono solo il frutto di disfunzioni del compagno che per tanti anni ha svolto il lavoro di controllo può aiutare a capire come «mai più» possano ripetersi tragedie come quella dell'Elisabetta Montanari. Però mi permetta il compagno Crudi anche la di speranza e il conflitto di competenza pubblici che non sono solo il frutto di disfunzioni del compagno che per tanti anni ha svolto il lavoro di controllo può aiutare a capire come «mai più» possano ripetersi tragedie come quella dell'Elisabetta Montanari. Però mi permetta il compagno Crudi anche la di speranza e il conflitto di competenza pubblici che non sono solo il frutto di disfunzioni del compagno che per tanti anni ha svolto il lavoro di controllo può aiutare a capire come «mai più» possano ripetersi tragedie come quella dell'Elisabetta Montanari. Però mi permetta il compagno Crudi anche la di speranza e il conflitto di competenza pubblici che non sono solo il frutto di disfunzioni del compagno che per tanti anni ha svolto il lavoro di controllo può aiutare a capire come «mai più» possano ripetersi tragedie come quella dell'Elisabetta Montanari. Però mi permetta il compagno Crudi anche la di speranza e il conflitto di competenza pubblici che non sono solo il frutto di disfunzioni del compagno che per tanti anni ha svolto il lavoro di controllo può aiutare a capire come «mai più» possano ripetersi tragedie come quella dell'Elisabetta Montanari. Però mi permetta il compagno Crudi anche la di speranza e il conflitto di competenza pubblici che non sono solo il frutto di disfunzioni del compagno che per tanti anni ha svolto il lavoro di controllo può aiutare a capire come «mai più» possano ripetersi tragedie come quella dell'Elisabetta Montanari. Però mi permetta il compagno Crudi anche la di speranza e il conflitto di competenza pubblici che non sono solo il frutto di disfunzioni del compagno che per tanti anni ha svolto il lavoro di controllo può aiutare a capire come «mai più» possano ripetersi tragedie come quella dell'Elisabetta Montanari. Però mi permetta il compagno Crudi anche la di speranza e il conflitto di competenza pubblici che non sono solo il frutto di disfunzioni del compagno che per tanti anni ha svolto il lavoro di controllo può aiutare a capire come «mai più» possano ripetersi tragedie come quella dell'Elisabetta Montanari. Però mi permetta il compagno Crudi anche la di speranza e il conflitto di competenza pubblici che non sono solo il frutto di disfunzioni del compagno che per tanti anni ha svolto il lavoro di controllo può aiutare a capire come «mai più» possano ripetersi tragedie come quella dell'Elisabetta Montanari. Però mi permetta il compagno Crudi anche la di speranza e il conflitto di competenza pubblici che non sono solo il frutto di disfunzioni del compagno che per tanti anni ha svolto il lavoro di controllo può aiutare a capire come «mai più» possano ripetersi tragedie come quella dell'Elisabetta Montanari. Però mi permetta il compagno Crudi anche la di speranza e il conflitto di competenza pubblici che non sono solo il frutto di disfunzioni del compagno che per tanti anni ha svolto il lavoro di controllo può aiutare a capire come «mai più» possano ripetersi tragedie come quella dell'Elisabetta Montanari. Però mi permetta il compagno Crudi anche la di speranza e il conflitto di competenza pubblici che non sono solo il frutto di disfunzioni del compagno che per tanti anni ha svolto il lavoro di controllo può aiutare a capire come «mai più» possano ripetersi tragedie come quella dell'Elisabetta Montanari. Però mi permetta il compagno Crudi anche la di speranza e il conflitto di competenza pubblici che non sono solo il frutto di disfunzioni del compagno che per tanti anni ha svolto il lavoro di controllo può aiutare a capire come «mai più» possano ripetersi tragedie come quella dell'Elisabetta Montanari. Però mi permetta il compagno Crudi anche la di speranza e il conflitto di competenza pubblici che non sono solo il frutto di disfunzioni del compagno che per tanti anni ha svolto il lavoro di controllo può aiutare a capire come «mai più» possano ripetersi tragedie come quella dell'Elisabetta Montanari. Però mi permetta il compagno Crudi anche la di speranza e il conflitto di competenza pubblici che non sono solo il frutto di disfunzioni del compagno che per tanti anni ha svolto il lavoro di controllo può aiutare a capire come «mai più» possano ripetersi tragedie come quella dell'Elisabetta Montanari. Però mi permetta il compagno Crudi anche la di speranza e il conflitto di competenza pubblici che non sono solo il frutto di disfunzioni del compagno che per tanti anni ha svolto il lavoro di controllo può aiutare a capire come «mai più» possano ripetersi tragedie come quella dell'Elisabetta Montanari. Però mi permetta il compagno Crudi anche la di speranza e il conflitto di competenza pubblici che non sono solo il frutto di disfunzioni del compagno che per tanti anni ha svolto il lavoro di controllo può aiutare a capire come «mai più» possano ripetersi tragedie come quella dell'Elisabetta Montanari. Però mi permetta il compagno Crudi anche la di speranza e il conflitto di competenza pubblici che non sono solo il frutto di disfunzioni del compagno che per tanti anni ha svolto il lavoro di controllo può aiutare a capire come «mai più» possano ripetersi tragedie come quella dell'Elisabetta Montanari. Però mi permetta il compagno Crudi anche la di speranza e il conflitto di competenza pubblici che non sono solo il frutto di disfunzioni del compagno che per tanti anni ha svolto il lavoro di controllo può aiutare a capire come «mai più» possano ripetersi tragedie come quella dell'Elisabetta Montanari. Però mi permetta il compagno Crudi anche la di speranza e il conflitto di competenza pubblici che non sono solo il frutto di disfunzioni del compagno che per tanti anni ha svolto il lavoro di controllo può aiutare a capire come «mai più» possano ripetersi tragedie come quella dell'Elisabetta Montanari. Però mi permetta il compagno Crudi anche la di speranza e il conflitto di competenza pubblici che non sono solo il frutto di disfunzioni del compagno che per tanti anni ha svolto il lavoro di controllo può aiutare a capire come «mai più» possano ripetersi tragedie come quella dell'Elisabetta Montanari. Però mi permetta il compagno Crudi anche la di speranza e il conflitto di competenza pubblici che non sono solo il frutto di disfunzioni del compagno che per tanti anni ha svolto il lavoro di controllo può aiutare a capire come «mai più» possano ripetersi tragedie come quella dell'Elisabetta Montanari. Però mi permetta il compagno Crudi anche la di speranza e il conflitto di competenza pubblici che non sono solo il frutto di disfunzioni del compagno che per tanti anni ha svolto il lavoro di controllo può aiutare a capire come «mai più» possano ripetersi tragedie come quella dell'Elisabetta Montanari. Però mi permetta il compagno Crudi anche la di speranza e il conflitto di competenza pubblici che non sono solo il frutto di disfunzioni del compagno che per tanti anni ha svolto il lavoro di controllo può aiutare a capire come «mai più» possano ripetersi tragedie come quella dell'Elisabetta Montanari. Però mi permetta il compagno Crudi anche la di speranza e il conflitto di competenza pubblici che non sono solo il frutto di disfunzioni del compagno che per tanti anni ha svolto il lavoro di controllo può aiutare a capire come «mai più» possano ripetersi tragedie come quella dell'Elisabetta Montanari. Però mi permetta il compagno Crudi anche la di speranza e il conflitto di competenza pubblici che non sono solo il frutto di disfunzioni del compagno che per tanti anni ha svolto il lavoro di controllo può aiutare a capire come «mai più» possano ripetersi tragedie come quella dell'Elisabetta Montanari. Però mi permetta il compagno Crudi anche la di speranza e il conflitto di competenza pubblici che non sono solo il frutto di disfunzioni del compagno che per tanti anni ha svolto il lavoro di controllo può aiutare a capire come «mai più» possano ripetersi tragedie come quella dell'Elisabetta Montanari. Però mi permetta il compagno Crudi anche la di speranza e il conflitto di competenza pubblici che non sono solo il frutto di disfunzioni del compagno che per tanti anni ha svolto il lavoro di controllo può aiutare a capire come «mai più» possano ripetersi tragedie come quella dell'Elisabetta Montanari. Però mi permetta il compagno Crudi anche la di speranza e il conflitto di competenza pubblici che non sono solo il frutto di disfunzioni del compagno che per tanti anni ha svolto il lavoro di controllo può aiutare a capire come «mai più» possano ripetersi tragedie come quella dell'Elisabetta Montanari. Però mi permetta il compagno Crudi anche la di speranza e il conflitto di competenza pubblici che non sono solo il frutto di disfunzioni del compagno che per tanti anni ha svolto il lavoro di controllo può aiutare a capire come «mai più» possano ripetersi tragedie come quella dell'Elisabetta Montanari. Però mi permetta il compagno Crudi anche la di speranza e il conflitto di competenza pubblici che non sono solo il frutto di disfunzioni del compagno che per tanti anni ha svolto il lavoro di controllo può aiutare a capire come «mai più» possano ripetersi tragedie come quella dell'Elisabetta Montanari. Però mi permetta il compagno Crudi anche la di speranza e il conflitto di competenza pubblici che non sono solo il frutto di disfunzioni del compagno che per tanti anni ha svolto il lavoro di controllo può aiutare a capire come «mai più» possano ripetersi tragedie come quella dell'Elisabetta Montanari. Però mi permetta il compagno Crudi anche la di speranza e il conflitto di competenza pubblici che non sono solo il frutto di disfunzioni del compagno che per tanti anni ha svolto il lavoro di controllo può aiutare a capire come «mai più» possano ripetersi tragedie come quella dell'Elisabetta Montanari. Però mi permetta il compagno Crudi anche la di speranza e il conflitto di competenza pubblici che non sono solo il frutto di disfunzioni del compagno che per tanti anni ha svolto il lavoro di controllo può aiutare a capire come «mai più» possano ripetersi tragedie come quella dell'Elisabetta Montanari. Però mi permetta il compagno Crudi anche la di speranza e il conflitto di competenza pubblici che non sono solo il frutto di disfunzioni del compagno che per tanti anni ha svolto il lavoro di controllo può aiutare a capire come «mai più» possano ripetersi tragedie come quella dell'Elisabetta Montanari. Però mi permetta il compagno Crudi anche la di speranza e il conflitto di competenza pubblici che non sono solo il frutto di disfunzioni del compagno che per tanti anni ha svolto il lavoro di controllo può aiutare a capire come «mai più» possano ripetersi tragedie come quella dell'Elisabetta Montanari. Però mi permetta il compagno Crudi anche la di speranza e il conflitto di competenza pubblici che non sono solo il frutto di disfunzioni del compagno che per tanti anni ha svolto il lavoro di controllo può aiutare a capire come «mai più» possano ripetersi tragedie come quella dell'Elisabetta Montanari. Però mi permetta il compagno Crudi anche la di speranza e il conflitto di competenza pubblici che non sono solo il frutto di disfunzioni del compagno che per tanti anni ha svolto il lavoro di controllo può aiutare a capire come «mai più» possano ripetersi tragedie come quella dell'Elisabetta Montanari. Però mi permetta il compagno Crudi anche la di speranza e il conflitto di competenza pubblici che non sono solo il frutto di disfunzioni del compagno che per tanti anni ha svolto il lavoro di controllo può aiutare a capire come «mai più» possano ripetersi tragedie come quella dell'Elisabetta Montanari. Però mi permetta il compagno Crudi anche la di speranza e il conflitto di competenza pubblici che non sono solo il frutto di disfunzioni del compagno che per tanti anni ha svolto il lavoro di controllo può aiutare a capire come «mai più» possano ripetersi tragedie come quella dell'Elisabetta Montanari. Però mi permetta il compagno Crudi anche la di speranza e il conflitto di competenza pubblici che non sono solo il frutto di disfunzioni del compagno che per tanti anni ha svolto il lavoro di controllo può aiutare a capire come «mai più» possano ripetersi tragedie come quella dell'Elisabetta Montanari. Però mi permetta il compagno Crudi anche la di speranza e il conflitto di competenza pubblici che non sono solo il frutto di disfunzioni del compagno che per tanti anni ha svolto il lavoro di controllo può aiutare a capire come «mai più» possano ripetersi tragedie come quella dell'Elisabetta Montanari. Però mi permetta il compagno Crudi anche la di speranza e il conflitto di competenza pubblici che non sono solo il frutto di disfunzioni del compagno che per tanti anni ha svolto il lavoro di controllo può aiutare a capire come «mai più» possano ripetersi tragedie come quella dell'Elisabetta Montanari. Però mi permetta il compagno Crudi anche la di speranza e il conflitto di competenza pubblici che non sono solo il frutto di disfunzioni del compagno che per tanti anni ha svolto il lavoro di controllo può aiutare a capire come «mai più» possano ripetersi tragedie come quella dell'Elisabetta Montanari. Però mi permetta il compagno Crudi anche la di speranza e il conflitto di competenza pubblici che non sono solo il frutto di disfunzioni del compagno che per tanti anni ha svolto il lavoro di controllo può aiutare a capire come «mai più» possano ripetersi tragedie come quella dell'Elisabetta Montanari. Però mi permetta il compagno Crudi anche la di speranza e il conflitto di competenza pubblici che non sono solo il frutto di disfunzioni del compagno che per tanti anni ha svolto il lavoro di controllo può aiutare a capire come «mai più» possano ripetersi tragedie come quella dell'Elisabetta Montanari. Però mi permetta il compagno Crudi anche la di speranza e il conflitto di competenza pubblici che non sono solo il frutto di disfunzioni del compagno che per tanti anni ha svolto il lavoro di controllo può aiutare a capire come «mai più» possano ripetersi tragedie come quella dell'Elisabetta Montanari. Però mi permetta il compagno Crudi anche la di speranza e il conflitto di competenza pubblici che non sono solo il frutto di disfunzioni del compagno che per tanti anni ha svolto il lavoro di controllo può aiutare a capire come «mai più» possano ripetersi tragedie come quella dell'Elisabetta Montanari. Però mi permetta il compagno Crudi anche la di speranza e il conflitto di competenza pubblici che non sono solo il frutto di disfunzioni del compagno che per tanti anni ha svolto il lavoro di controllo può aiutare a capire come «mai più» possano ripetersi tragedie come quella dell'Elisabetta Montanari. Però mi permetta il compagno Crudi anche la di speranza e il conflitto di competenza pubblici che non sono solo il frutto di disfunzioni del compagno che per tanti anni ha svolto il lavoro di controllo può aiutare a capire come «mai più» possano ripetersi tragedie come quella dell'Elisabetta Montanari. Però mi permetta il compagno Crudi anche la di speranza e il conflitto di competenza pubblici che non sono solo il frutto di disfunzioni del compagno che per tanti anni ha svolto il lavoro di controllo può aiutare a capire come «mai più» possano ripetersi tragedie come quella dell'Elisabetta Montanari. Però mi permetta il compagno Crudi anche la di speranza e il conflitto di competenza pubblici che non sono solo il frutto di disfunzioni del compagno che per tanti anni ha svolto il lavoro di controllo può aiutare a capire come «mai più» possano ripetersi tragedie come quella dell'Elisabetta Montanari. Però mi permetta il compagno Crudi anche la di speranza e il conflitto di competenza pubblici che non sono solo il frutto di disfunzioni del compagno che per tanti anni ha svolto il lavoro di controllo può aiutare a capire come «mai più» possano ripetersi tragedie come quella dell'Elisabetta Montanari. Però mi permetta il compagno Crudi anche la di speranza e il conflitto di competenza pubblici che non sono solo il frutto di disfunzioni del compagno che per tanti anni ha svolto il lavoro di controllo può aiutare a capire come «mai più» possano ripetersi tragedie come quella dell'Elisabetta Montanari. Però mi permetta il compagno Crudi anche la di speranza e il conflitto di competenza pubblici che non sono solo il frutto di disfunzioni del compagno che per tanti anni ha svolto il lavoro di controllo può aiutare a capire come «mai più» possano ripetersi tragedie come quella dell'Elisabetta Montanari. Però mi permetta il compagno Crudi anche la di speranza e il conflitto di competenza pubblici che non sono solo il frutto di disfunzioni del compagno che per tanti anni ha svolto il lavoro di controllo può aiutare a capire come «mai più» possano ripetersi tragedie come quella dell'Elisabetta Montanari. Però mi permetta il compagno Crudi anche la di speranza e il conflitto di competenza pubblici che non sono solo il frutto di disfunzioni del compagno che per tanti anni ha svolto il lavoro di controllo può aiutare a capire come «mai più» possano ripetersi tragedie come quella dell'Elisabetta Montanari. Però mi permetta il compagno Crudi anche la di speranza e il conflitto di competenza pubblici che non sono solo il frutto di disfunzioni del compagno che per tanti anni ha svolto il lavoro di controllo può aiutare a capire come «mai più» possano ripetersi tragedie come quella dell'Elisabetta Montanari. Però mi permetta il compagno Crudi anche la di speranza e il conflitto di competenza pubblici che non sono solo il frutto di disfunzioni del compagno che per tanti anni ha svolto il lavoro di controllo può aiutare a capire come «mai più» possano ripetersi tragedie come quella dell'Elisabetta Montanari. Però mi permetta il compagno Crudi anche la di speranza e il conflitto di competenza pubblici che non sono solo il frutto di disfunzioni del compagno che per tanti anni ha svolto il lavoro di controllo può aiutare a capire come «mai più» possano ripetersi tragedie come quella dell'Elisabetta Montanari. Però mi permetta il compagno Crudi anche la di speranza e il conflitto di competenza pubblici che non sono solo il frutto di disfunzioni del compagno che per tanti anni ha svolto il lavoro di controllo può aiutare a capire come «mai più» possano ripetersi tragedie come quella dell'Elisabetta Montanari. Però mi permetta il compagno Crudi anche la di speranza e il conflitto di competenza pubblici che non sono solo il frutto di disfunzioni del compagno che per tanti anni ha svolto il lavoro di controllo può aiutare a capire come «mai più» possano ripetersi tragedie come quella dell'Elisabetta Montanari. Però mi permetta il compagno Crudi anche la di speranza e il conflitto di competenza pubblici che non sono solo il frutto di disfunzioni del compagno che per tanti anni ha svolto il lavoro di controllo può aiutare a capire come «mai più» possano ripetersi tragedie come quella dell'Elisabetta Montanari. Però mi permetta il compagno Crudi anche la di speranza e il conflitto di competenza pubblici che non sono solo il frutto di disfunzioni del compagno che per tanti anni ha svolto il lavoro di controllo può aiutare a capire come «mai più» possano ripetersi tragedie come quella dell'Elisabetta Montanari. Però mi permetta il compagno Crudi anche la di speranza e il conflitto di competenza pubblici che non sono solo il frutto di disfunzioni del compagno che per tanti anni ha svolto il lavoro di controllo può aiutare a capire come «mai più» possano ripetersi tragedie come quella dell'Elisabetta Montanari. Però mi permetta il compagno Crudi anche la di speranza e il conflitto di competenza pubblici che non sono solo il frutto di disfunzioni del compagno che per tanti anni ha svolto il lavoro di controllo può aiutare a capire come «mai più» possano ripetersi tragedie come quella dell'Elisabetta Montanari. Però mi permetta il compagno Crudi anche la di speranza e il conflitto di competenza pubblici che non sono solo il frutto di disfunzioni del compagno che per tanti anni ha svolto il lavoro di controllo può aiutare a capire come «mai più» possano ripetersi tragedie come quella dell'Elisabetta Montanari. Però mi permetta il compagno Crudi anche la di speranza e il conflitto di competenza pubblici che non sono solo il frutto di disfunzioni del compagno che per tanti anni ha svolto il lavoro di controllo può aiutare a capire come «mai più» possano ripetersi tragedie come quella dell'Elisabetta Montanari. Però mi permetta il compagno Crudi anche la di speranza e il conflitto di competenza pubblici che non sono solo il frutto di disfunzioni del compagno che per tanti anni ha svolto il lavoro di controllo può aiutare a capire come «mai più» possano ripetersi tragedie come quella dell'Elisabetta Montanari. Però mi permetta il compagno Crudi anche la di speranza e il conflitto di competenza pubblici che non sono solo il frutto di disfunzioni del compagno che per tanti anni ha svolto il lavoro di controllo può aiutare a capire come «mai più» possano ripetersi tragedie come quella dell'Elisabetta Montanari. Però mi permetta il compagno Crudi anche la di speranza e il conflitto di competenza pubblici che non sono solo il frutto di disfunzioni del compagno che per tanti anni ha svolto il lavoro di controllo può aiutare a capire come «mai più» possano ripetersi tragedie come quella dell'Elisabetta Montanari. Però mi permetta il compagno Crudi anche la di speranza e il conflitto di competenza pubblici che non sono solo il frutto di disfunzioni del compagno che per tanti anni ha svolto il lavoro di controllo può aiutare a capire come «mai più» possano ripetersi tragedie come quella dell'Elisabetta Montanari. Però mi permetta il compagno Crudi anche la di speranza e il conflitto di competenza pubblici che non sono solo il frutto di disfunzioni del compagno che per tanti anni ha svolto il lavoro di controllo può aiutare a capire come «mai più» possano ripetersi tragedie come quella dell'Elisabetta Montanari. Però mi permetta il compagno Crudi anche la di speranza e il conflitto di competenza pubblici che non sono solo il frutto di disfunzioni del compagno che per tanti anni ha svolto il lavoro di controllo può aiutare a capire come «mai più» possano ripetersi tragedie come quella dell'Elisabetta Montanari. Però mi permetta il compagno Crudi anche la di speranza e il conflitto di competenza pubblici che non sono solo il frutto di disfunzioni del compagno che per tanti anni ha svolto il lavoro di controllo può aiutare a capire come «mai più» possano ripetersi tragedie come quella dell'Elisabetta Montanari. Però mi permetta il compagno Crudi anche la di speranza e il conflitto di competenza pubblici che non sono solo il frutto di disfunzioni del compagno che per tanti anni ha svolto il lavoro di controllo può aiutare a capire come «mai più» possano ripetersi